

L'ACQUA DEPURATA FAI-DA-TE

Caraffe con cartucce o sistemi che purificano e raffreddano. Filtri esterni o quelli da montare sotto il lavabo. E per i più esigenti, arrivano in soccorso i gasatori che garantiscono più o meno bollicine e preparano bevande di diversi sapori. Ormai è sempre più ricca la scelta in un mercato che negli ultimi due anni è cresciuto tra il 9 e il 15 per cento

di Marta Serafini

Chiare, fresche e dolci. Alle acque di Petrarca va ora aggiunto un aggettivo: remunerative. Già, perché negli ultimi due anni il mercato dei depuratori ha fatto registrare un boom notevole: più 9 o più 15 per cento a seconda dei Paesi, dicono i dati che concordano anche sulla motivazione, tutta psicologica, del consumatore. Sulla scia di chi ha abbandonato la bottiglia, spinto da considerazioni ecologiche - ogni anno emettiamo 910 mila tonnellate di CO₂ per le confezioni di plastica - ed economiche (una famiglia italiana spende in media 20 euro al mese per il cestello), in tanti hanno dichiarato di non

sopportare l'odore di cloro dell'acqua del rubinetto. O, ancora peggio, di non fidarsi dei controlli sugli acquedotti.

NON UCCIDIAMO I SALI MINERALI

Ed è a questo punto, partendo dalla sensibilità dei palati e dalla diffidenza, che entrano in gioco i filtri, declinati in tutte le versioni possibili, curatissimi nel design e nelle cromie. Si incomincia dalle caraffe filtranti. Qui i prezzi sono ancora contenuti: si va dai 20 fino a 70 euro, con capienze dal litro e mezzo ai due, cui va aggiunta la spesa per le cartucce di ricambio che oscilla tra i 9 e i 44 euro.

La differenza tra un modello e l'altro la fa, principalmente, il design. C'è chi punta sugli abbinamenti cromatici con il set di bicchieri (Laica) e chi ha vinto riconoscimenti internazionali per le sue linee futuriste (Brita). Minimo comun denominatore, la presenza di un timer che ricorda quando cambiare i filtri (in media una volta al mese). Attenzione però: su questo punto è d'obbligo essere ligi - avvertono manuali d'uso e associazioni dei consumatori - altrimenti si rischia l'effetto opposto. Se usurata la ricarica può fare danni perché aumenta la concentrazione di nitriti superando i limiti di legge con una dannosa

LA QUALITÀ SI LEGGE CON LE STRISCE

Controlli, analisi, test. A farli, secondo il decreto legislativo 31/2001, ci pensano già le Asl e i gestori dei servizi idrici. Ma, a volte, la qualità dell'acqua può essere compromessa dallo stato della rete delle abitazioni private o dai sistemi di raccolta. Tubature vecchie o danneggiate spesso rilasciano sostanze dannose, mentre cisterne, pozzi, cassoni non

regolarmente controllati rischiano di alterare sia chimicamente che microbiologicamente i liquidi. Per scoprire cosa esce dai nostri rubinetti da qualche anno sono stati messi in commercio kit fai-da-te e tra questi c'è ImmediaTest (nella foto). Realizzato da un'équipe di ricercatori

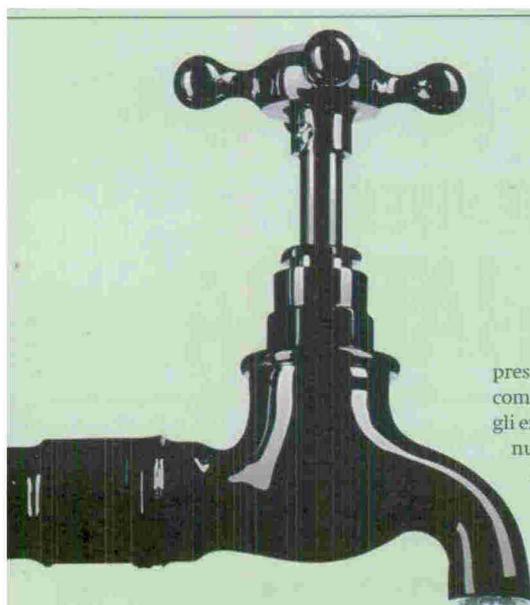
dello ZooPlantLab dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, costa a partire da 14,90 euro più le spese di spedizione.

Tra strisce colorimetriche e tabelle di confronto si testano i sei parametri chimici più importanti per la qualità dell'acqua potabile, ossia pH,

durezza, quantità di nitriti e nitrati, cloruri e solfati. Poi, a seconda dei risultati, si scelgono i filtri più adatti per correggere le imperfezioni. Le caraffe, ad esempio, vanno bene per migliorare valori anomali di pesticidi e solventi ma non sono indicate per i nitrati. Opposto, invece, il discorso per gli apparecchi a osmosi inversa.

M.S.





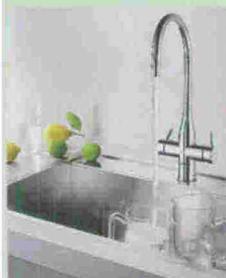
presenza di ioni ammonio, e un rilascio di composti organici. A smorzare ulteriormente gli entusiasmi che nascono a guardare questi nuovi ritrovati, ci pensa Luca Martinelli di Altreconomia, autore di *L'acqua è una merce*: «Queste brocche servono più che altro a togliere il gusto di cloro, cosa che è possibile fare anche lasciando il bicchiere per qualche minuto all'aria». Per Antonella Profumo, direttore del Dipartimento di Chimica Generale dell'Università di Pavia, meglio poi non abusarne: «Benessimo contenere la durezza. Ma va anche detto che un'acqua totalmente priva di sali minerali è nociva per la salute perché impoverisce l'organismo di quei microelementi fondamentali per il metabolismo».



FILTRA E RAFFREDDA
Hidrogenia 700 di Ariete filtra e raffredda (-10 °C rispetto alla temperatura dell'ambiente). Il display illuminato indica la durata della cartuccia. Capacità 7 lt. Acqua filtrata max 6 lt, di cui 1,5 lt fresca (85 euro)



LIMITED EDITION DI DESIGN
SodaStream Karim Edition è il gasatore in versione limitata firmato da Karim Rashid. Dotato di bombola CO₂, permette anche di preparare bevande al gusto di sambuco-mirtillo e di limone e fragola (129,90 euro)



RUBINETTO DOPPIA FUNZIONE
Electrolux 4Springs, sistema integrato, composto da un rubinetto miscelatore e da un compact dispenser inserito sottolavello. È in grado di erogare acqua filtrata refrigerata frizzante e liscia (1.480 euro)



ECONOMICA E FASHION
Elemaris BRITA Meter Luminous Purple filtra cloro, calcare e metalli pesanti. Dotata di display che indica la durata della cartuccia, ha una capienza di 2,4 litri. Le sue dimensioni si adattano allo sportello del frigorifero (37,99 euro)

SOPRA O SOTTO IL LAVANDINO

Altra opzione per gli amanti delle "chiare e fresche" sono i filtri da piano cucina. Trattasi di sistemi che permettono di depurare e raffreddare grandi quantità di liquido, senza modificare le tubature. Comodo certo, ma bisogna informarsi bene prima dell'acquisto perché non tutti gli attacchi vanno bene. Con conseguenze non sempre piacevoli anche sulle tasche. In questo caso, infatti, si sale di prezzo, con costi che vanno dagli 80 euro di Whirlpool, passando per gli 85 del modello Hidrogenia di Ariete (che non è collegato al rubinetto, ma va riempito manualmente con una capienza di 7 litri) fino ai 699 di Wassermate che permette di depurare, refrigerare e gasare utilizzando un unico apparecchio.

Se poi molti consumatori abituali di acqua gassata in bottiglia (quasi il 40%) sono restii ad abbandonare plastica e vetro, il mercato si è ben guardato dal lasciarli a bocca asciutta, proponendo loro piccoli gasatori domestici. Il funzionamento della versione moderna dell'idrolitina è semplice: si riempie una bottiglia di acqua del rubinetto, la si collega a un erogatore di CO₂ (anche in questo caso sono necessarie bombole di ricarica) e, a scelta, si possono aggiungere sciroppi al gusto di arancia, chinot-

to, cola. Il costo dell'operazione bollicine si aggira intorno ai 70 euro (Wassermate) fino ad arrivare a prodotti più curati nel design, come nel caso di SodaStream, che ha ingaggiato per disegnare i suoi modelli persino nomi celebri come Karim Rashid.

Dal piano cucina si scende ai piani bassi, nella zona sottostante il lavello, dove si possono installare apparecchi collegati ai rubinetti. Anche questi permettono di filtrare grandi quantità di acqua ma rubano spazio nell'armadietto sotto il lavandino e richiedono modifiche alle tubature. Qui l'offerta spazia dagli scatolotti che si limitano a depurare l'acqua (un esempio è il modello Alaska di Acqua Snella che costa circa 2.500 euro) fino a marchingegni più complessi come quelli di Electrolux, che al box sottostante uniscono un erogatore di acqua liscia o frizzante con filtro ai carboni attivi. Diverso poi il discorso per filtri a osmosi inversa che possono rimuovere un'ampia gamma di sostanze contaminanti, inclusi solidi disciolti, e sono il solo tipo certificato per la rimozione dell'arsenico. Il tutto a fronte però di una chiamata dell'idraulico che modifichi le tubature e periodicamente le disinfetti. E le pecche non sono finite perché questi apparecchi sono lenti, rubano spazio e sprecano dai 3 ai 5 litri d'acqua per ogni litro filtrato.

CHILOMETRO ZERO

Tra i fanatici della purezza, c'è chi infine sceglie di filtrare non solo l'acqua da bere ma anche quella utilizzata per la lavatrice e la lavastoviglie allo scopo di eliminare depositi, ruggine e cloro. Un estremismo? Anche qui la perfezione non esiste: gli impianti non rimuovono le altre sostanze contaminanti, inclusi metalli e composti organici volatili e richiedono un'installazione professionale, con costi decisamente alti che variano di molto a seconda dei preventivi. Resta, alla fine (o all'inizio, a seconda dei punti di vista), un'opzione: bere l'acqua del rubinetto erogata dall'acquedotto. Il tutto senza spendere un euro in più per apparecchi, brocche e rubinetti. Una scelta saggia? Risponde Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente: «Ognuno è libero di fare ciò che vuole e di scegliere in maniera consapevole la soluzione che ritiene più vantaggiosa. Quindi ben vengano tutti i ritrovati possibili, ma che sia chiaro: l'acqua che esce dai rubinetti delle nostre case è buona e sicura, perché controllata da norme sanitarie rigorose. E rispetta l'ambiente, in quanto non produce rifiuti plastici ed è a chilometro zero.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA